

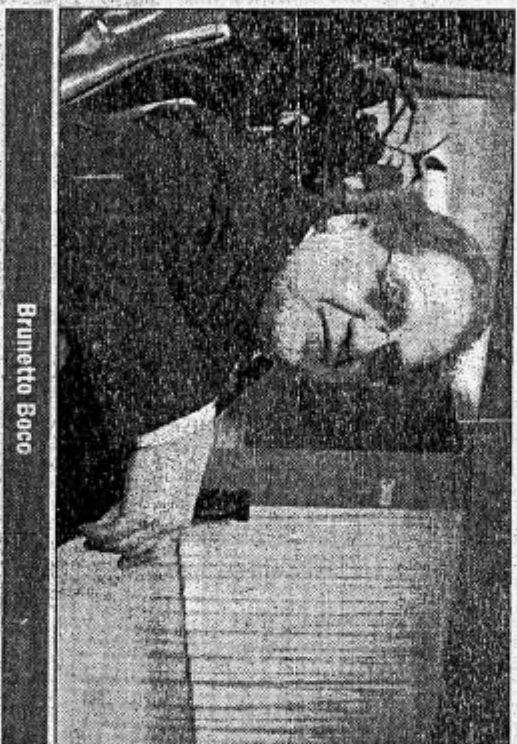
*Il piano di vendita degli immobili fa scattare la corsa all'acquisto di case con sconto del 30%*

# La carica dei furboetti Enasarco

## Vertici dell'ente e Damiano boys diventano inquilini in extremis

DI STEFANO SANSONETTI

Il tempismo è tutto. Lo sanno bene i vertici dell'Enasarco, l'ente di previdenza di agenti e rappresentanti di commercio. Si prenda il caso di **Domenica Cominci**, che siede nel consiglio di amministrazione dell'ente come espressione della Fiat-Cofeseceenti. Ebbene, la Cominci lo scorso 16 settembre ha preso un affitto una casa a Roma, via Alberto 11. L'appartamento, guarda un po', è dell'Enasarco, il cui cda soltanto due giorni dopo, ovvero il 18 settembre, avrebbe dato il via libera definitivo all'operazione di dismissione degli immobili dell'ente, con uno sconto del 30% per gli inquilini. Per carità, del piano di cessione degli immobili si sapeva già da tempo. Basti pensare al fatto che il direttore generale dell'Enasarco, **Carlo Felice Maggi**, lo aveva illustrato con dovizia di particolari al cda del 14 febbraio 2008. Chissà se in quella sede aveva comunicato di essere anche lui un inquilino di una casa dell'ente, in via Mantegna 49, sempre a Roma. Abitazione che, con il



Brunetto Bocco

piano varato poco tempo fa, diventerà di proprietà dello stesso direttore generale. Tra i campioni di tempismo spicca **Cosimo Torlo**, già portavoce dell'ex ministro del lavoro, **Cesare Damiano**, che nel 2006 commissariò l'ente. Torlo è in affitto in un immobile Enasarco, via Manetti 29 a Roma, dal 1° maggio del 2008. Un paio di settimane più tardi, il 16 maggio, si attiva anche **Marco Verro**, che lavora nella segreteria parti-

colare di Maggi. La musica è la stessa: Verro si sistema in affitto in un alloggio, a via Mantegna 49. Tutti, con il piano di cessioni immobiliari dell'Enasarco, diventeranno proprietari con un bello sconto. Un'eccezione? Piuttosto una regola. Prendiamo il presidente dell'ente previdenziale, **Brunetto Bocco**, segretario generale della Uilnuc, l'organizzazione dei lavoratori del turismo e del commercio della Uil. Bocco ha

addirittura preso due piccioni con una fava: non soltanto è inquilino Enasarco in una casa a Milano, ma la stessa Uilnuc ha trovato sistemazione in un altro immobile dell'ente situato in via Berto a Roma. E pensare che a rigor di statuto Bocco non potrebbe nemmeno essere presidente dell'Enasarco, perché non è un agente di commercio. L'art. 8, infatti, dice che per entrare negli organi direttivi dell'ente bisognerebbe almeno qualche volta aver fatto il mestiere. Tornando un attimo allo staff dell'ex ministro Damiano, una menzione va fatta anche per il capo della sua segreteria, **Barbara Ronchetti**, anche lei nella squadra degli inquilini eccellenti, con un bell'immobile a via Flavio Silcone 227. E che dire di **Giampaolo Moretto**, dirigente del centro elettronico dell'Enasarco? E inquilino di una casa dell'ente a via Ceorgioffli a Roma.

Certo è che il piano di cessione ha sollevato appetiti dappertutto. L'Enasarco sta cercando risorse per garantire la stabilità necessaria a erogare le pensioni nel prossimo trentennio. E così, su un patrimonio immobiliare che è

iscritto in bilancio per 3 miliardi di euro, la stima è di vendere ricavando 5,85 miliardi, che tolto lo sconto agli inquilini fanno 4,3-4,5 miliardi, con conseguente plusvalenza. L'incasso, in pratica, verrebbe investito in borsa nella speranza di aggiantare un rendimento annuo del 5%. In tanti hanno protestato contro questo piano. In primis la Federaenti, una delle sigle più rappresentative degli agenti di commercio. L'associazione, qualche tempo fa, ha commissionato uno studio indipendente che dimostra che la plusvalenza attesa dalla maxi-vendita immobiliare è sovrastimata. In più ha messo in evidenza la vaghezza del successivo piano di investimento in borsa. Per questo Federaenti vorrebbe un nuovo commissariamento dell'Enasarco che possa poi favorire una sua confidenza nell'Inps. Un esito che, tra l'altro, consentirebbe di superare quell'anomalia che vede di fatto l'Enasarco configurarsi come un polo di previdenza obbligatoria esattamente come l'istituto nazionale. Con tutte le sovrapposizioni che ne conseguono.